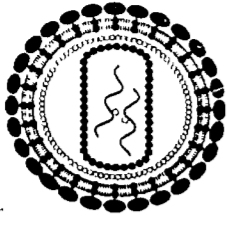


«I paesi ricchi debbono aiutare i più poveri nella lotta contro l'Aids»



Se i paesi industrializzati non aumenteranno il loro impegno per aiutare i paesi sottosviluppati nella lotta all'Aids, essi commetteranno non solo qualcosa di immorale ma anche di dannoso che si ripercuoterà su loro stessi.

A Genova convegno mondiale sullo spazio

L'esplorazione del cosmo. L'annuncio della prima riunione dello Space Agency Forum è stato dato a Washington dal senatore Giovanni Urbani, consigliere d'amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana.

«I bambini vivono bene anche al di fuori della famiglia tradizionale»

I bambini sono in grado di raggiungere uno sviluppo psicologico normale anche al di fuori della famiglia tradizionale. Lo hanno affermato gli esperti che ha partecipato ieri al congresso dell'associazione internazionale di igiene mentale infantile.

MARIO PETRONCINI

L'ictus colpisce in modo diverso donne e uomini

GIANCARLO ANGELONI

WASHINGTON. L'ictus è visto oggi come due malattie diverse nell'uomo e nella donna? Sembra che proprio di sì, secondo lunghe ricerche epidemiologiche.

Un primo dato: al di sotto dei 35 anni, le donne sono penalizzate, perché più colpite degli uomini dall'ictus. Questi, invece, lo subiscono maggiormente nella fascia successiva di età, tra i 35 anni e i 44 anni.

Di questa «differenziazione sessuale» si è appreso attraverso un lavoro di una decina d'anni - condotto dalla scuola di Cesare Fieschi, direttore della Clinica neurologica dell'Università La Sapienza di Roma.

Più imprevedibile, si direbbe, si presenta la situazione nelle donne. Qui, i fattori di rischio che, cumulandosi, possono rendere necessarie attente misure preventive, sono i contraccettivi, l'emicrania (vera e propria o di tipo patologico).

Le tesi dell'etologo Irenaus Eibl-Eibesfeldt «L'immigrazione dai paesi ad alto tasso demografico farà sparire l'identità biologica di noi europei»

Biologia del razzismo

I popoli primitivi sono "buoni" con la natura solo perché e fintanto che sono pochi. Chi dà questo drastico colpo al sempre rinnovato mito del buon selvaggio è l'etologo di scuola tedesca Irenaus Eibl-Eibesfeldt.

Il discorso che intreccia cultura e biologia, innato e acquisito, suscita da sempre attenzione e reazioni a volte molto accese. L'etologo tedesco Irenaus Eibl-Eibesfeldt ha tracciato in un libro pubblicato in Italia da Boringhieri i nuovi confini. E ha prefigurato una discutibile sparizione della «diversità biologica europea» dovuta alle immigrazioni massicce dai paesi ad alto tasso demografico.

ANNA MANNUCCI

Il prossimo febbraio Genova sarà punto di ritrovo per le migliori «menti spaziali» del mondo. Nel capoluogo ligure si terrà infatti l'assemblea d'esordio del «Saf».

In futuro - scrive - in Germania potrebbero esserci meno tedeschi, ma certo non meno abitanti. La diminuzione della natalità verrebbe compensata dall'immigrazione.

di estinguersi. Questo può provocare anche manifestazioni di xenofobia che sembrano irrazionali, mentre invece «alla base di tale irrazionalità potrebbero esserci le ragioni della sopravvivenza, che hanno radici nella filogenesi».

«Ci sono molti tabù comuni ai cattolici e alla sinistra populistica italiana - commenta Umberto Melotti, ordinario di sociologia politica e docente di antropologia a Roma - esperta di migrazioni umane e studioso di Eibl-Eibesfeldt - la cultura italiana risente molto dell'idealismo, quello crociano, quello cattolico e quello particolare del marxismo italiano».



Qui sopra, neonazisti in Germania. A fianco, immigrati africani a Napoli

«Noi, schiacciati tra ingenuità e sovrappopolazione»

EVA BENELLI

SIENA. È ormai abituato ad essere una delle star dell'etologia umana, ha accettato o discusso come capita a chi ha il coraggio di fare affermazioni che possono rischiare l'impopolarità.

Dopo la pubblicazione del suo ultimo libro, in Germania, quattro mesi fa, si sono scatenate le polemiche. Lei indicava come fonte di grande pericolo una politica che aprisse indiscriminatamente le frontiere all'immigrazione.

Certamente, l'istituzione tedesca così come si è evoluta in queste settimane non è stata, per me, una sorpresa. In quella zona della Germania dove si sono verificati i disordini vivono persone prive di lavoro, lavoro, senza prospettive per l'immediato futuro.

Professor Eibesfeldt, lei ci ricorda che il bagaglio emotivo nell'uomo è ancora quello del paleolitico, che siamo scimmie al comando di un'astronave. E queste scimmie hanno, verso l'esterno del gruppo, un atteggiamento di diffidenza.

Scimmie al comando di un'astronave? Sono le nostre pulsioni a guidare questa astronave. Voglio dire che l'etologia umana non pretende di annullare la percezione di quelle che sono le peculiarità della nostra specie, in primo luogo la nostra dimensione culturale e quindi tecnologica.



Il nemico, un meccanismo etologicamente perfetto

SIENA. È difficile resistere alla suggestione dell'immagine dell'anziana femmina di scimpanzé che interviene come mediatrice tra due maschi in competizione tra loro e il «costringe» a fare la pace dopo un duro scontro.

Che cos'è il nemico? Un'entità che perde personalità e fisionomia, scompare in una generalizzazione che lo rende invisibile e lontano.

Il resto che se i maschi sovrastano di gran lunga le femmine nel numero di aggressioni verso gli altri maschi possibili competitori alla leadership.

Il nemico è una figura che attraversa il mondo animale e quello delle società umane. Solo che gli animali hanno sviluppato meccanismi per la pacificazione. E noi la tv.

mappacificazioni tra queste scimmie antropomorfe che tanto ci assomigliano in alcuni comportamenti: Tutto il convegno, del resto, è stato dedicato al confine tra umano e animale proponendo spesso quella estrapolazione dal dominio più specificamente animale e quello dei nostri simili che non manca di ingenerare qualche polemica anche tra gli stessi etologi.

mentali di aggressione e manifestazione dell'amicizia partendo dai rettili per arrivare fino all'uomo. La tesi di Eibesfeldt, come è noto, è che dimenticare l'eredità biologica che ancora governa in maniera preponderante i nostri comportamenti sia un grave errore non solo scientifico, ovviamente, ma politico.

discussione si è mantenuta: comunque a livelli più generali. Sembrirebbe quasi che etologia, e soprattutto la quella umana, si voglia fardire più di quanto questa non esista.

Ma se gli scimpanzé sono provvisti di meccanismi che consentono al gruppo di mantenersi in uno stato sostanzialmente pacifico, quali sono le caratteristiche del «nemico» nei gruppi umani? In che modo si costruisce questa immagine, soprattutto grazie al contributo dei moderni media? È JoGroebel, uno psicologo sociale dell'Università di Utrecht, a confrontare questo argomento.

«L'immagine del nemico - ha ricordato Groebel - è in grado di avere una presa incredibile forte su ognuno di noi. Tanto che persino Max Weber, che fu tra i primi sociologi ad analizzare il ruolo della stampa, accostò il nemico intramontabile ad utilizzare quell'immagine per definire la Genetia all'inizio della prima guerra mondiale».